

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 APRILE 1880

Non posso tollerare che siasi misurato il patriottismo in questa Camera dal numero dei milioni che i deputati offrono al Ministero della guerra. Già dalla discussione di ieri l'altro io mi ero accorto di dovere ritirare il mio ordine del giorno, perchè quella discussione aveva rivelata una valorosa gara nella Destra e nella Sinistra nell'offrire a centinaia i milioni per il bilancio della guerra e per le spese straordinarie; e sempre, s'intende, perchè quando si tratta della difesa della patria non ci dovrebbe essere il menomo dubbio, la menoma esitanza. Io credo che questa patria non sia minacciata da alcuno; e non solo oggi, ma, come disse molto opportunamente l'onorevole ministro dell'interno, anche per molti anni si può sperare che non venga minacciata. Invece è unicamente e seriamente minacciata dagli altissimi laghi dei contribuenti. (*Bene!*)

Per quanto riguarda il mio ordine del giorno, io riteneva che esso appunto tendesse ad ottenere la economia ed anche la sicurezza della difesa. Ma, ritirando quest'ordine del giorno, io devo protestare contro le frasi di poco patriottismo, che sono state rivolte ai dubbiosi...

PRESIDENTE. Onorevole Majocchi, se io ho bene inteso la discussione, ricordo le frasi precise di oratori di Destra e di Sinistra, le quali concordavano in questo: cioè che qui non ci sono che patrioti. Dunque, non voglia attribuire ad alcuno degli oratori, che abbia portato accusa, la quale sarebbe stata essenzialmente ingiusta verso qualche altro collega, misurando dalla facilità di concedere i fondi, l'amore verso la patria, amore che è comune a tutti. Abbandoni dunque quest'argomento. (*Bene!*)

MAJOCCHI. Da alcuni ho udito espressioni di benevolenza, ma altri hanno pronunziato frasi dalle quali pareva potersi inferire che il patriottismo consigliasse di concedere rilevanti fondi al Governo.

PRESIDENTE. Le intenzioni, onorevole Majocchi, non si possono scrutare, e dobbiamo sempre crederle buone.

MAJOCCHI. Mi compiaccio di non annoverare fra questi giudici, per lo meno imprudenti, l'onorevole relatore, il quale ha compreso che io non potevo essere guidato da freddezza nel rifiutare le spese straordinarie di armamento; ogni anno io ripeto sempre il medesimo ritornello: non sono i 200 milioni che io piango, ma piango l'infuato ordinamento militare, che non ci permette di essere pronti e che ci farebbe perdere tutti quei materiali che vorremmo ora provvedere. Ricordo agli onorevoli, che si meravigliano della mia opposizione alla provvista d'armi, che io dissi: i numeri 1, 2, 3 e 4 di questo disegno di legge sono spese evidentemente

utili, anzi necessarie, qualunque sia l'ordinamento militare che si voglia adottare; ma soltanto, siccome sono persuasissimo che mancando la prontezza alla difesa verremmo a perdere queste armi, così non posso concedere il mio voto, se non a patto che venga subito studiato il modo di applicare in una rilevante scala il sistema territoriale, ed ho sentito anzi oggi con piacere l'onorevole ed egregio generale Bertolè-Viale desiderare la territorialità di tutti gli alpini.

Egli poi, qualificandomi come un profeta di sventura, affermava che anche senza il sistema territoriale l'esercito opererà valorosamente e con successo. Ma, onorevole relatore, se ai 40 mila uomini che stavano da molti giorni distribuiti nel piccolo territorio nel basso Trentino, si fossero aggiunti in 4 giorni 20 mila uomini, e fosse avvenuta una invasione, chi è quel Turenna o quell'Italiano che avrebbe potuto impedire una corsa fino a Bologna? E come avrebbero potuto essere utilizzate le forze dimoranti alle proprie case nelle provincie Lombardo-Venete?

Di eloquenza non potrei e non vorrei contendere con qualsiasi altro dei miei onorevoli colleghi; di appassionato patriottismo invece e di unitarismo non voglio essere secondo ad alcuno; però se i discorsi uditi sabato mi hanno sommamente contristato, perchè le frasi hanno preso il posto del calcolo e della prudenza, io non posso che riferirmi al voto degli elettori dopo che avranno ben compreso i termini del problema, ma ad una condizione che non compariscano mai, durante questa Legislatura, progetti di spese di concorso governativo per opere non produttive o per secondare tendenze di spensieratezza.

Si è detto che per la difesa della patria, bisogna anche farsi levare la pelle; ebbene, quando verranno proposte per altre spese (e verranno fra qualche settimana) per molte decine di milioni, allora potremo opporre che la pelle si leva una volta sola. (*Si ride*)

PRESIDENTE. Rileggerò l'ordine del giorno della Commissione, l'ordine del giorno n° 2, che ha un carattere generale:

« La Camera invita il Ministero a presentare, nel più breve termine possibile, un disegno di legge col quale provvedere a tutti i lavori di fortificazione che occorrono per la difesa continentale, peninsulare, delle coste e delle isole del regno. »

L'onorevole ministro della guerra accetta questo ordine del giorno?

MINISTRO DELLA GUERRA. Accetto.

BERTOLÈ-VIALE, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.